



## **FINE VITA – PRATICHE EUTANASICHE – AGEVOLAZIONE E AIUTO AL SUICIDIO – NON PUNIBILITA' A DETERMINATE CONDIZIONI - Corte costituzionale, comunicato stampa del 25 settembre 2019**

La Consulta, a fronte dell'inerzia del Legislatore, per evitare i rischi di abuso nei confronti di persone specialmente vulnerabili, sancisce l'esistenza di una causa di non punibilità per il reato di istigazione o aiuto al suicidio previsto dall'art. 580 c.p. (in relazione alla condotta di chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli) in presenza di specifiche condizioni e modalità procedurali desunte da norme già presenti nell'ordinamento.

Nelle more dell'atteso intervento legislativo, la Corte ha subordinato la non punibilità al rispetto delle modalità previste dalla normativa sul consenso informato, sulle cure palliative e sulla sedazione profonda continua (articoli 1 e 2 della legge 219/2017) e alla verifica sia delle condizioni richieste che delle modalità di esecuzione da parte di una struttura pubblica del SSN, sentito il parere del comitato etico territorialmente competente.

Rispetto alle condotte già realizzate, il giudice valuterà la sussistenza di condizioni sostanzialmente equivalenti a quelle indicate.